



COMUNE DI CERTALDO

(Provincia di Firenze)

SETTORE SERVIZI PER IL TERRITORIO

Certaldo li 05/12/2013

Spett.le **REGIONE TOSCANA**

Direzione Generale della Presidenza
A.C. Attività Legislative Giuridiche ed Istituzionali
Settore Valutazione Impatto Ambientale – Opere
Pubbliche di Interesse Strategico
Piazza Unità d'Italia, 1
50123 – FIRENZE

Oggetto: Artt. 48 e 49 L.R. 10/2010 e s.m. e i. – procedimento di verifica di assoggettabilità relativo al progetto per la realizzazione delle perforazioni esplorative “San Paolo 1 e San Paolo 2” per la ricerca di gas CO₂, nel Comune di Certaldo (Fi) – proponente: LIFENERGY s.r.l. – Trasmissione parere di competenza

Vista l'istanza presentata in data 23/10/2013 riguardante l'esecuzione di n° 2 perforazioni esplorative per la ricerca di gas CO₂, nell'ambito del permesso di ricerca denominato San Paolo, ricadente nel Comune di Certaldo (Fi), rilasciato alla soc. LIFENERGY;

Riscontrato che, diversamente da quanto più volte indicato nella documentazione allegata all'istanza di verifica di assoggettabilità a V.I.A. relativa alla fase <1> riguardante l'esecuzione delle prospezioni geochimiche, geofisiche ed idrogeologiche non invasive, attualmente conclusa :

- il presente progetto prevede la realizzazione di due perforazioni esplorative e non una;
- in relazione alle procedure di valutazione ambientale, il proponente intende avvalersi di quanto disposto dagli articoli 48 e 49 della L.R. 10/2010, proponendo l'avvio delle procedure di verifica di assoggettabilità (c.d. screening di VIA), in luogo della procedura di V.I.A., disposta dall'articolo 50 della L.R. 10/2010 specificando che la normativa sottopone al regime della V.I.A. esclusivamente le attività di coltivazione (allegato <A1> L.R. 10/2010) e non le fasi della ricerca (allegato <B1> L.R. 10/2010).

Ciò premesso, questo Comune viene ad articolare l'espressione di proprio parere di competenza, sulla base delle considerazioni che seguono in particolare di carattere urbanistico, con riferimento alla propria esclusiva competenza territoriale, e di carattere geologico, geomeccanico e ambientale con riferimento al progetto per la realizzazione delle perforazioni esplorative.

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE URBANISTICO

Individuato l'ambito nel quale è prevista la realizzazione delle perforazioni esplorative e valutato quanto disposto per dette aree dagli *Strumenti della Pianificazione Territoriale* (provinciali e comunali) e dall'*Atto di Governo del Territorio* del Comune di Certaldo è possibile riscontrare quanto segue:

Secondo la **Variante di adeguamento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n° 1 del 10/01/2013, l'area oggetto del presente progetto ricade all'interno degli "Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale", ambiti del territorio aperto che, per caratteristiche ambientali e naturali, possono essere oggetto dell'istituzione di un'area protetta.

Tali ambiti costituiscono invariante strutturale, e sono da destinarsi prioritariamente all'ampliamento del sistema delle aree protette provinciali.

Per detti ambiti territoriali la Variante al P.T.C.P., al fine di limitare la proliferazione di interventi che possano compromettere i valori ambientali presenti in dette aree, dispone che, fino all'istituzione di parchi, riserve naturali e aree naturali protette di interesse locale, gli SU dei Comuni:

- a) consentono nuove edificazioni o trasformazioni urbanistiche solo se congruenti con le singolarità naturali, geologiche, flori-faunistiche, ecologiche, morfologiche, paesaggistiche e con le colture agrarie riscontrabili nell'ambito da tutelare;
- b) dispongono norme atte a limitare gli interventi di trasformazione degli edifici esistenti non ritenuti congrui, sia per destinazione d'uso che per carattere tipologico, alle tutele ambientali prescritte;
- c) disciplinano i servizi e le attrezzature di rilievo sovracomunale.

Secondo il vigente **Piano Strutturale** del Comune di Certaldo l'area oggetto del presente progetto ricade all'interno dell'U.T.O.E. <9> Bassetto, compresa nel Sistema di valle - Sub-sistema urbano.

Si tratta di una U.T.O.E. che percorre longitudinalmente il tratto sud del Sistema di valle, il suo ambito territoriale inizia dall'ingresso sud dell'abitato di Certaldo, include le aree a

destinazione produttiva di Bassetto e Avanella e si conclude sul confine amministrativo del comune di Certaldo, attestandosi al corso del Borro dell'Avane.

L'U.T.O.E. ha una larghezza variabile, contenuta tra la linea ferroviaria Firenze –Siena ed il piede delle prime pendici collinari, caratterizzata dall'attraversamento, prevalentemente baricentrico, del tracciato dell'attuale via delle città.

Secondo quanto disposto dalla disciplina del Piano Strutturale sono fatti salvi gli incrementi ai fabbricati industriali e artigianali esistenti per miglioramenti funzionali e tecnologici, i completamenti e le saturazioni in terreni urbanizzati prescrivendo una soglia dimensionale di mq. 5.000 di SUL, confermando quanto normato dal previgente P.R.G. in relazione ai complessi produttivi isolati, presenti in zona agricola, classificati quali aree <D5>.

Secondo quanto rappresentato nella tavola <PR4> del Piano Strutturale (in recepimento dei contenuti della variante al P.R.G. ai sensi redatta ai sensi della Lr 64/95 e s.m. e i.) le aree esterne agli ambiti urbanizzati, come risulta anche l'area oggetto della presente proposta progettuale, sono classificate a “prevalente funzione agricola” nel quale sono ammesse:

- le attività agricole;
- le attività connesse e complementari a promozione e servizio all'agricoltura, e l'agriturismo;
- le attività integrative turistico ricettive con caratteri di ruralità, attività per la ristorazione, e quelle artigianali storico-culturali tipiche;
- le attività ortive per autoconsumo e tempo libero;
- le attività e gli interventi per la fruizione del paesaggio e dell'ambiente, quali sentieristica e punti ristoro e informazione.

Oltre a quanto sopra indicato si dispongono per i complessi della Tabaccaia e delle Stallacce interventi di recupero con destinazione d'uso turistico-ricettiva e di commercializzazione dei prodotti tipici, da collegarsi alle funzioni del sub-sistema delle pendici collinari.

Gli indirizzi dettati del Piano Strutturale trovano applicazione nelle disposizioni del vigente Atto di Governo del Territorio approvato dal Comune di Certaldo nell'anno 2010.

Secondo il vigente **Regolamento Urbanistico Comunale** l'area oggetto del presente progetto ricade all'interno in ambito <E1.v> aree a prevalente funzione agricola del sub sistema dell'Elsa ed è interessata dalla presenza delle fasce di rispetto dell'ambito ferroviario e viabilistico della ex SRT 429.

Da una ricognizione dei vincoli presenti sull'intero territorio comunale, conformemente a quanto disposto dal vigente P.T.C.P., l'ambito è gravato da puntuali salvaguardie atte a tutelare le aree per il reperimento di parchi e riserve, a tal fine l'articolo 29 della disciplina del R.U. vieta in dette aree:

- interventi di trasformazione del suolo e del soprassuolo;
- la realizzazione di linee aeree per il trasporto energetico e per le telecomunicazioni;
- campi fotovoltaici ed eolici di produzione di energia elettrica.

Sono invece sempre ammessi interventi manutentivi delle risorse florofaunistiche e vegetazionali esistenti, in modo da conservare tale patrimonio di interesse naturalistico ed ambientale, da destinare, dietro apposita regolamentazione a cura degli enti competenti, a funzioni ricreative e culturali.

Unicamente tramite approvazione di P.A.P.M.A.A. sono ammesse nuove costruzioni rurali, comunque in adiacenza di nuclei o preesistenze edilizie e con l'osservanza dei criteri di contestualizzazione morfologica.

Riportiamo di seguito quanto disposto dall'articolo 83 disciplina del R.U.

Art. 83 - Disciplina delle Sottozone E

Tutte le sottozone E sono individuate negli elaborati del R.U. in scala 1:10.000 con apposita perimetrazione e sono classificabili come prevalente funzione agricola.

SUBSISTEMA DELL'ELSA (DEL SISTEMA INTEGRATO DI VALLE) EV

1. E' il sistema territoriale che interessa la parte sud-ovest del Comune e sostanzialmente coincide con la pianura in riva destra del fiume Elsa e si estende lungo i suoi affluenti maggiori nel territorio di Certaldo. E' un ambito caratterizzato da una forte presenza antropica che ha trasformato sia l'ambiente che l'utilizzazione delle risorse. Ciò è in relazione alla presenza e crescita del centro abitato con le naturali aree di frangia e marginali caratterizzate da un'altra frammentazione fondiaria e di colture.
2. Sono consentite le seguenti attività, finalizzate al miglior uso delle risorse agricole:
 - attività agricolo-produttive
 - attività connesse alla produzione agricola
 - attività integrate e compatibili con la tutela e l'utilizzazione delle risorse di sostegno all'agricoltura;
 - tutte le attività elencate all'art. 63 fatto salvo quanto diversamente previsto nelle singole sottozone.
3. Sono ammessi interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico, anche in connessione con la realizzazione di nuove infrastrutture viarie, quali casse di espansione e laminazione, aree di compensazione volumetrica delle acque dei corsi d'acqua, allargamento dei fossi e delle luci dei ponti, argini, ecc. senza che questi costituiscano variante, nel rispetto degli indirizzi e prescrizioni di cui al Tit. II.
4. Gli interventi necessari alla realizzazione ed al mantenimento delle funzionalità delle opere così, come individuati sulla base dei progetti esecutivi sono soggetti a vincoli preordinati all'esproprio. Le suddette opere non dovranno altresì subire né modifiche né alterazioni se non preventivamente autorizzate dalle autorità competenti.
5. Per meglio caratterizzare le funzioni agricole e le tipologie d'intervento in rapporto alla caratterizzazione sociale, ambientale e paesaggistica del territorio agricolo interessato, il sub sistema è suddiviso in sottozone:
 - Sottozona E1.v Subsistema dell'Elsa a prevalente funzione agricola (Utoe di Parco)
 - Sottozona E2.v Subsistema dell'Elsa a coltura mista e alta frammentazione (Utoe di Piano)

Sottozona E1.v – Subsistema dell'Elsa a prevalente funzione agricola (Utoe di Parco)

 1. E' una sottozona di territorio rurale che per la sua tipica forma di antropizzazione, di testimonianze di colture agrarie, di ecosistemi naturali costituisce una rilevante risorsa per la collettività da salvaguardare e tutelare, nel quale lo sviluppo agricolo produttivo può integrarsi con quello residenziale a presidio ambientale e con le attività connesse al tempo libero e ricreativo.
 2. La sottozona è a rischio di eccessiva frammentazione e conseguente degrado paesistico ambientale, lesivo anche per le attività economiche.
 3. Al fine di contrastare tali criticità, è prescritto un piano di indirizzo generale e conseguenti piani attuativi per stralci funzionali, in assenza del quale non sono ammesse nuove costruzioni; sono ammessi esclusivamente annessi per l'autoconsumo secondo quanto indicato dall'art.78 delle presenti norme.
 4. Su gli edifici agricoli esistenti, eccetto quelli di valore se presenti, sono ammessi gli interventi previsti dall'art. 43 della L.R. 1/2005 compreso la ristrutturazione edilizia e urbanistica.
 5. Su gli edifici non agricoli esistenti sono ammessi interventi fino alla ristrutturazione edilizia categoria R5, la sostituzione edilizia R7 e la ristrutturazione urbanistica, nei limiti e modalità stabilite dall'art. 70 delle presenti norme. Non sono ammessi interventi di ampliamento degli edifici ad uso non rurale.
 6. Fermi restando eventuali vincoli e prescrizioni per la tutela del suolo e di tipo idraulico, gli interventi di nuova costruzione, di ampliamento e di ristrutturazione urbanistica, devono comunque rispettare le seguenti condizioni:
 - per le ristrutturazioni urbanistiche il piano attuativo dovrà contenere lo studio geologico idraulico di fattibilità;
 - le costruzioni siano uniformate alle tipologie prevalenti della zona e siano realizzate con materiali tradizionali o tipici nel rispetto delle regole generali dettate dalle presenti Norme;
 - la sistemazione delle aree di pertinenza delle costruzioni sia adeguatamente specificata con appositi elaborati grafici, da allegare al progetto edilizio, contenenti l'indicazione delle nuove opere, compresi gli eventuali movimenti di terra e le sistemazioni a verde, per le quali è prescritto l'utilizzo di essenze arboree autoctone o naturalizzate.

7. Sono consentite le realizzazioni di punti attrezzati per la sosta e il ristoro, le apparecchiature per la raccolta di piccoli rifiuti, la strumentazione scientifica, la sentieristica pedonale e ciclabile, la segnaletica; nonché limitate attività turistico-ricettive extra-alberghiere solo tramite recupero del patrimonio edilizio esistente, sottoelencate:

- Esercizi di affittacamere
- Case e appartamenti per vacanze

8. Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente con destinazione d'uso non agricola, eccedenti la manutenzione ordinaria e straordinaria, e gli interventi che comportano la perdita della destinazione d'uso agricola di edifici rurali, sono consentiti previa sottoscrizione di atto d'obbligo, nel quale viene individuata l'area di pertinenza. Nel caso in cui l'area di pertinenza sia non inferiore a 1 ettaro, i proprietari si impegnano alla realizzazione di interventi di sistemazione ambientale, con particolare riguardo alla manutenzione dei terrazzamenti, alla pulizia delle sponde dei corsi d'acqua, al recupero produttivo delle aree agricole abbandonate, al rinverdimento delle superfici di terreno denudato, alle opere necessarie a favorire l'infiltrazione e la conseguente ricarica dell'acquifero sotterraneo e diminuire la velocità di deflusso superficiale delle acque meteoriche al fine di contenere la predisposizione all'erosione, all'impiego di colture tradizionali ed ambientalmente compatibili, ad evitare lavorazioni del terreno pregiudizievoli per la stabilità, alla manutenzione di strade vicinali o percorsi pedonali e/o equestri esistenti, per la parte ricadente nel fondo stesso, e al loro mantenimento all'uso pubblico; per le aree di pertinenza inferiori a 1 ettaro, in luogo dell'atto d'obbligo, sono corrisposti specifici oneri connessi al miglioramento ambientale del sistema insediativo.

9. Nella sottozona è prevista una cassa di compensazione delle acque del fiume Elsa, individuata in cartografia con la sigla RI, in connessione alla realizzazione del tracciato viario della nuova viabilità.

11. Sono ammessi interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico, anche in connessione con la realizzazione di nuove infrastrutture viarie, quali casse di espansione e laminazione, aree di compensazione volumetrica delle acque dei corsi d'acqua, allargamento dei fossi e delle luci dei ponti, argini, ecc. senza che questi costituiscano variante, nel rispetto degli indirizzi e prescrizioni di cui al Tit. II.

12. Gli interventi necessari alla realizzazione ed al mantenimento delle funzionalità delle opere così, come individuati sulla base dei progetti esecutivi sono soggetti a vincoli preordinati all'esproprio. Le suddette opere non dovranno altresì subire né modifiche né alterazioni se non preventivamente autorizzate dalle autorità competenti.

13. Sono vietati:

- Impianti che provocano emissioni inquinanti,
- Attività di escavazione non inserita nel Piano cave regionale vigente;
- Discariche di ogni tipo e genere e depositi di merci e materiali all'aperto.

.....<omissis>.....

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GEOLOGICO/GEOMECCANICO ED AMBIENTALE

Da un punto di vista geologico e ambientale, sulla base del materiale presentato dal proponente, emerge una scarsa chiarezza sugli obiettivi di perforazione; se da un lato la perforazione potrà aiutare a decifrare l'assetto giacimentologico e strutturale dell'area, è anche vero che la definizione troppo vaga dei possibili reservoir impedisce, allo stato attuale, di valutare se il disegno dei pozzi esplorativi è adeguato alla reale situazione geologica.

A supporto di tale parere rileviamo la carenza dei dati geologici nella documentazione dell'istanza: non viene fornito alcuno scenario riguardante l'estensione areale dei possibili reservoir, le caratteristiche dei fluidi in esso contenuti, le strutture ad esso connesse; non vi è caratterizzazione di parametri basilari quali porosità e/o permeabilità delle rocce di reservoir e di quelle di copertura (caprock), che costituiscono la eventuale trappola.

Esistono ancora riserve sull'aspetto geochimico, ove i dati prodotti dal proponente non sono presentati nella documentazione allegata. In particolare, il gas probabilmente campionato in superficie potrebbe essere il risultato della somma di sorgenti differenti, tra cui il gas prodotto dall'alterazione della sostanza organica presente nei primi metri di depositi in superficie. Dunque, l'ipotesi sulla presenza di gas puro in profondità deve essere adeguatamente verificata, tenendo aperta la possibilità della presenza di possibili altre fasi fluide anche inquinanti

(metano e/o idrocarburi associati, gas tossici, acqua salmastra etc.).

A supporto di quanto esposto si fa notare come nello Studio preliminare Ambientale (pag.20) si faccia riferimento ad alcuni dati consegnati in data 4 ottobre 2013 presso l'autorità competente, ovvero il Settore Autorità e Vigilanza sulle Attività Minerarie, insieme al rapporto finale della prima fase di indagine, nel quale vengono illustrati i primi risultati delle indagini preliminari non invasive svolte nell'ambito del PdR "San Paolo". A pag 72 dello stesso documento si fa riferimento alle analisi geochimiche che non hanno consentito una caratterizzazione esaustiva dal punto di vista delle acque di falda, e di misure più dettagliate relative al flusso di CO₂ dal suolo, relativamente ai quali non viene riportato alcun numero, o alcuna indicazione, se non del tipo "CO₂ grezza, pura, profonda"; lo stesso dicasi sull'analisi sulle acque del pozzo TotalErg, in particolare quelle isotopiche sulla CO₂ disciolta.

L'idea che i dati di flusso di CO₂ dal suolo - citati ma non illustrati né discussi nei documenti a supporto dell'istanza - possa essere indicativa della presenza di un reservoir, trova scarso riscontro in termini tecnico-scientifici nonché logici: al contrario semmai suggerisce, allo stato attuale, che le trappole, qualora presenti, siano scarsamente diffuse e difficilmente rintracciabili, data la loro probabile scarsa estensione e l'eterogeneità dei litotipi che caratterizzano la colonna stratigrafica in quest'area.

In ultimo, ma non per importanza, va segnalato, a nostro avviso, il rischio sismico connesso con la perforazione. Se la perforazione del pozzo non può essere considerata un pericolo come fonte di movimenti tellurici, è altresì vero che le prove di portata alterano lo stato dello sforzo nell'intorno degli ammassi rocciosi, contrariamente a quanto indicato nello Studio Preliminare Ambientale in materia di Subsidenza (punto 2.7.6 , pag. 58). Con riferimento a tale istanza, è di particolare interesse far notare come siano del tutto trascurati i rischi associati alla riattivazione della struttura geologica presente lungo il fondovalle dell'Elsa, come visibile in figura 21, 21a ,21b dello Studio Preliminare Ambientale, e inoltre come sia mancante una discussione (dati, ipotesi) sull'andamento delle pressioni neutre e litostatiche/tettoniche. La perforazione dei pozzi, localizzati in prossimità della succitata faglia normale, potrebbe infatti alterare localmente il campo degli sforzi, soprattutto in occasione di cambiamenti di pressione, come ad esempio in fase di prove di portata. A nostro parere sarebbe opportuno definire degli scenari di sicurezza per prevenire impatti negativi anche sotto questo punto di vista.

In questo caso, in conformità a quanto espresso in precedenza, riteniamo che i rischi geologici connessi con l'attività di perforazione siano stati considerati in maniera non esaustiva, e necessitano pertanto di ulteriore investigazione.

CONSIDERAZIONI FINALI

Pertanto questa Amministrazione Comunale,

- Vista la localizzazione delle perforazioni esplorative;

- Richiamate le scelte di tipo urbanistico già adottate con i propri atti pianificatori, riconoscendo l'esclusiva vocazione agricola e la fragilità del contesto nel quale si intendono attuare le attività in oggetto;
- Riscontrati specifici disposti normativi che vietano la creazione di nuove costruzioni e interventi di trasformazione del suolo e del sottosuolo negli "Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL" individuati dal P.T.C.P.;
- Analizzate le disposizioni normative contenute nel Piano Strutturale e nel Regolamento Urbanistico del Comune di Certaldo strumenti urbanistici che attribuiscono all'area in esame una esclusiva vocazione rurale vietando in detta area la costruzione di nuovi complessi a destinazione produttiva;
- Evidenziata l'impossibilità, sulla base della documentazione progettuale presentata, di escludere ipotesi di impatti negativi prevedibili in assenza di una adeguata caratterizzazione della struttura del giacimento sia per estensione che per tipologia conformativa.
- Considerata la scarsità di dati geochimici e geofisici volti a garantire la purezza del gas rinvenibile in profondità e l'assenza di altre fasi fluide e gassose anche inquinanti;
- Considerata inoltre la mancata definizione di possibili scenari di rischio sismico legati alle prove di carico in presenza della faglia, normale alla perforazione dei pozzi, situata lungo il fondovalle dell'Elsa;
- Evidenziata la incompletezza del progetto relativamente ai seguenti ulteriori temi:

Modalità di accesso all'area di cantiere

Si ravvisa l'assenza di puntuali valutazioni attinenti al dimensionamento della viabilità di accesso dalla via delle città, da e verso gli ambiti di intervento, al fine di consentire che la fruizione ai diversi ambiti possa avvenire in base alle condizioni di sicurezza dettate dal codice della strada viste anche le dimensioni dei veicoli e delle apparecchiature che dovranno essere impiegate.

Si ravvisa inoltre che il progetto non prevede la creazione di slarghi per lo scambio dei veicoli, e piazzole per il lavaggio degli stessi finalizzate alla creazione di veri e proprie aree "Filtro" volte a ridurre la diffusione di polveri ed altri inquinanti derivati dalla movimentazione meccanizzata nelle aree d'intervento.

Attività di produzione, stoccaggio e smaltimento di rifiuti derivanti dalla attività di perforazione e delle acque meteoriche e di dilavamento

Si ravvisa una impropria classificazione, assegnata in via presuntiva ai fanghi di perforazione (CER 01 05 04 "*fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci*") che non appare consona alla loro provenienza.

Secondo quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza si rinviene che i codici più appropriati alle perforazioni di cui al progetto possono essere individuati fra i CER 010505* e 010506* riferiti a fanghi e rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose.

In tal caso risulta necessario che lo stoccaggio dei rifiuti avvenga per categoria omogenea in specifici serbatoi dotati di bacini di contenimento, di fatto non previsti dal progetto in esame. Stesso dicasi per il trattamento dei rifiuti liquidi quali le acque di pioggia, le acque meteoriche di dilavamento e le acque di prova di strato.

Verifica delle problematiche di inquinamento acustico

Si riscontra una limitata attenzione alle problematiche relative all'inquinamento acustico:

- sia di carattere territoriale, in quanto ci si limita ad esplorare esclusivamente gli ambiti prossimi all'impianto, con l'individuazione di due ricettori localizzati lungo l'asse della via delle città, trascurando la stretta prossimità alle zone ricadenti in <classe II> "aree prevalentemente residenziali" ed alle altre aree regolamentate dagli specifici "Piani di Classificazione acustica" delle amministrazioni comunali contermini;
- sia in relazione agli inquinamenti che potranno essere prodotti dalle attrezzature di cantiere (zona motori per produzione energia elettrica, attrezzature di perforazione, pompe di sollevamento, vibrovaglio, automezzi, etc.) che indurranno alterazioni al clima acustico attuale dell'area in oggetto.

Per quanto sopra esposto l'Amministrazione comunale di Certaldo esprime **parere non favorevole** all'istanza di verifica di assoggettabilità relativa al progetto per la realizzazione delle perforazioni esplorative "San Paolo 1 e San Paolo 2" per la ricerca di gas CO₂, nel Comune di Certaldo (Fi) – proponente: LIFENERGY s.r.l., ritenendo indispensabile assoggettare a procedura di V.I.A il progetto concernente tale seconda fase della ricerca mineraria .

Rappresenta inoltre che il Comune di Certaldo fin da ora e per ogni futura eventuale progressione dell'iter autorizzativo richiede l'inserimento tra le prescrizioni della Conferenza dei Servizi delle seguenti disposizioni:

- che i costi per eventuali azioni di controllo e vigilanza poste in capo al Comune di Certaldo siano ristorati completamente dal proponente del progetto
- che venga presentata dal proponente polizza fideiussoria a copertura di eventuali danni ambientali per un importo da valutarsi e stabilirsi in conferenza dei servizi.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE
SETTORE SERVIZI PER IL TERRITORIO
(Ing. Pier Giuseppe Spannocchi)

